

## L'INAUGURAZIONE DELLA STAGIONE ALL'ADRIANO

## Concerto sinfonico italo - tedesco

diretto da Bernardino Molinari

Roma era abituata ad avere, per l'inaugurazione della stagione sinfonica, una esecuzione di particolare importanza; ma l'Accademia di Santa Cecilia fa del tutto per disabituata da questa tradizione per noi assai lodevole. Forse, con la creazione dell'orchestra stabile, si ritiene che l'attività artistica divulgativa del complesso debba considerarsi *continuativa* e non più a stagioni: nessuna « inaugurazione », perciò, nessuna « chiusura »: soltanto un breve riposo. Riposo apparente, aggiungiamo, poiché, se diamo uno sguardo a quello che l'orchestra augustea ha fatto durante il periodo estivo, dobbiamo convincerci che il lavoro è stato continuativo ed intenso. Vogliamo nominare qualche città toccata dal Molinari e dalla sua valorosa orchestra? *Germania*: Breslavia, Berlino, Magdeburgo, Hannover, Münster, Helberfeld, Dusseldorf, Colonia, Wiesbaden, Francoforte sul Meno, Stoccarda, Ludwigshafen, Baden-Baden; *Svizzera*: Berna, Losanna, Ginevra; *Italia*: Piuggi, Cremona, Milano, Genova. Come si vede di riposo nemmeno a parlarne. E tutto ciò è venuto dopo le due lunghe stagioni all'Adriano ed alla Basilica di Masenzio.

Ma i romani amano che l'Adriano s'inauguri con un concerto d'eccezione. Riteniamo che ormai si debba tener presente l'esistenza di una stagione sinfonica estiva ove i programmi di repertorio possono anche susseguirsi a ritmo... accelerato; l'Adriano, in virtù di ciò, viene dunque ad assumere un carattere di particolare aristocraticità e l'inaugurazione di esso dovrebbe significare qualche cosa di veramente importante.

In fatto di nuovi programmi c'è ancora molto da fare. Pur lasciando da parte Bach, Palestrina, Mozart e tanti altri — soltanto in parte noti al nostro pubblico — ricordiamo che del Carissimi si conservano ben 15 oratori (fra cui *Giona*, *Globbe* e *Abramo e Isacco*), ricordiamo che Haydn ha scritto, come Vivaldi, delle *Stagioni*, che c'è una *Infanzia di Cristo* di Berlioz, che esiste un *Sogno di Geronzio* di Elgar, abbondanti produzioni di Malher, Bruckner, Pfitzner, Busoni, Satie e Honegger, oratori semi-sconosciuti di Perosi (*Giudizio Universale*, *Mosè*, *Dies Iste*), un *Servizio ebraico* di Bloch, e una *Messa di Requiem* di Pizzetti che attende il riconoscimento che merita. Come si vede c'è da levare un bel po' di polvere ammucchiata sulle partiture conservate nelle nostre e nelle altrui biblioteche.

Ma ieri, nonostante il pro-

gramma di repertorio e le lamenti, la sala dell'Adriano era esaurita. E' un fatto che deve consolare, ma non deve consigliare a preferire programmi di repertorio durante la stagione ufficiale.

♦ ♦ ♦

Detta una parola chiara su tutto ciò — e l'abbiamo detta perchè amiamo immensamente la grande istituzione sinfonica romana — passiamo alla cronaca del concerto, che è fra le più brillanti. Del resto il programma italo-tedesco rappresentava ieri un doppio sentimento di amicizia e di riconoscenza.

Quel critico che una volta negò a Bernardino Molinari il possesso del ritmo, se ieri era al concerto, deve aver provato il desiderio del... suicidio. Molinari, dopo un'attività intensa ed instancabile come quella svolta nel suo giro artistico in Germania e in Svizzera, è tornato fresco come una rosa. E' vero che l'orchestra lo ha seguito in ogni movimento ed in ogni sfumatura, ma se questo grande complesso — divenuto ormai stabile — comincia a dare risultati veramente eccellenti il merito è ancora di Bernardino Molinari che con un lavoro di anni ed anni è riuscito ad ottenere tanta perfezione. Abbiamo infatti trovato le due masse dei violini affiatate in modo sorprendente, i legni precisi fino allo scrupolo, gli ottoni fusi e potenti.

Bernardino Molinari ha diretto la *Sinfonia della Cenerentola* di Rossini con infinita gioia ed il pubblico enorme lo ha seguito con vero entusiasmo. L'interpretazione della *Pastorale* è stata impeccabile: il direttore è riuscito a dipingere i vari quadri con un senso di alta poesia e con una fedeltà eccezionale di colori; difficilmente abbiamo inteso dirigere la meravigliosa scena della *Tempesta* con maggiore verità e grandiosità.

Riascoltando la musica pizzettiana per la *Pisanella* di D'Annunzio ci siamo domandati perchè una simile realizzazione del forte lavoro del Poeta debba ancora rimanere sconosciuta. Quanto guadagnerebbe questa musica con l'ausilio della ribalta! Attraverso la bella *suite*, si intravede appena lo splendore delle grandi scene dannunziane. Troppe cose belle son purtroppo dimenticate dai nostri teatri...

L'entusiasmo delle varie migliaia di persone che ieri gremivano l'Adriano è divenuto furore dopo il famosissimo *Till Eulenspiegel* di cui il valoroso direttore ha fatto una vera creazione; l'episodio della morte del divertentissimo e sfortunato eroe tedesco ci ha provocato un senso di terrore, miti-

gato subito, però, dal dolcissimo episodio finale. Il concerto si è chiuso più che degnamente col poderoso *Preludio dei Maestri Cantori* ove Molinari ha profuso tutta la sua intelligenza, la sua volontà e la sua forza. Sappiamo, del resto, che questo brano segnò uno dei più grandi successi dell'orchestra augustea in Germania; è tutto dire.

Gli applausi non si sono contati: siamo certi, ad ogni modo, che essi si rinnoveranno al concerto di mercoledì sera in cui il Molinari dirigerà, fra l'altro, l'*Incompiuta* di Schubert.

MARIO RINALDI